

LUIGI GIACHINO

# ascoltare le immagini



L'importanza della musica  
nel linguaggio  
cinematografico.



GREMESE

## APPENDICE

# Compositori e immagini

### UN PUNTO DI VISTA PARTICOLARE

**Q**uesto libro è dedicato agli utenti di cinema e di audiovisivi in genere, non agli addetti ai lavori. Tanto meno ai musicisti. Questi ultimi non dovrebbero leggere soprattutto questo capitolo perché, se s'interessano alla musica applicata, sanno benissimo ciò che contiene; e se non se ne interessano, sono convinti che si tratti di un sottogenere.

Ma per chi va a vedersi un film, affinché possa farsi un'idea di cosa c'è dietro la cinepresa in ambito sonoro e in particolare in ambito musicale, siamo andati a trovare un compositore che negli *ultimi tempi sta ottenendo un notevole successo*.

In tutte le sue branche, lo spettacolo ha il proprio *backstage*, talmente diverso da ciò che viene presentato in scena che ormai prosperano trasmissioni televisive – e contenuti speciali di DVD – consistenti proprio nella sua descrizione. Sarà anche la scoperta – coi reality – del voyeurismo di massa, ma certo è che il retroscena, la parte necessaria ma che dovrebbe rimanere dietro le quinte di uno spettacolo, è entrata, ormai da anni, a far parte a tutti gli effetti dello spettacolo stesso.

Per parte nostra, crediamo che dare un'occhiata alla fase creativa del commento musicale possa aiutarci a raffinare la nostra coscienza audiovisiva.

### MARCO GRASSO, UN COMPOSITORE PER IL CINEMA

Dopo aver visto insieme alcuni grandi “prodotti finiti” dell'industria cinematografica e averne apprezzate le prerogative di connubio

musica-immagine, parliamo un po' con un amico che scrive musica filmica.

Marco Grasso, genovese, attraverso esperienze personali composite, ha elaborato un particolare linguaggio che potrebbe trovare spazio sotto l'ombrello neoromantico o neotonale. Negli anni Settanta, in ambito colto, in Italia ci fu una corrente neoromantica abbastanza forte portata avanti da compositori interessanti, Marco Tutino e Lorenzo Ferrero tanto per citarne due, che riportò l'uomo al centro del pensiero musicale. Dopo Darmstadt, i postweberniani, lo strutturalismo integrale, la musica concreta e la gestualità, il recupero trasfigurato di un romanticismo "semplice" fu qualcosa di cui si sentì una forte necessità. Poi tutto cambiò e di «neoromanticismo» come di «nuova semplicità» non si parlò più. La corrente stilistica finì in un generale neotonalismo che oggi si affianca, più che contrapporsi, alle estreme propaggini strutturali.

Grasso si districa in questa fitta rete di pensiero musicale con un linguaggio fortemente contaminato ed evocativo, che trova la propria ragione d'essere anche nelle esperienze extracolte da lui vissute e metabolizzate.

Recentemente ha accettato di scrivere le musiche per una biografia filmica di Ernest Hemingway diretta dall'uruguaiano Carlos Ameglio. Siccome la cosa è fresca, possiamo seguire da una posizione di privilegio sia l'approccio e i rapporti con il regista, sia l'evoluzione e il metodo di lavoro. È una curiosità che certamente abbiamo tutti. A chiunque ami il cinema e la musica da film interessa come nasce e si sviluppa una nuova partitura per il cinema e diciamo partitura perché questo nuovo lavoro di Marco Grasso non è scritto per strumenti elettronici ma per una grande orchestra sinfonica, con tutti i crismi dell'opera importante, all'americana per intenderci.

L'abbiamo incontrato nella sua casa di Novi Ligure, assieme alla moglie Cristina, suo insostituibile "ufficio stampa", e alla figlia Camilla.

### **Marco, quanto conta per te il rapporto con l'immagine?**

*Sicuramente oggi l'immagine, per un musicista, è uno degli interessi principali. Per motivi tecnologici e di comunicazione, è ovvio*

*che il compositore moderno riceva forti stimoli dal supporto filmico come, nei secoli scorsi, li riceveva dalla drammaturgia e dai temi sacri. Uno dei pionieri è stato sicuramente Prokof'ev che si cimentò con successo nella musica per film, lasciandoci un insegnamento che ancora oggi, almeno per me, ha grande valore: la musica deve arrivare "dopo" il film ma un grande film non esisterebbe senza una grande colonna sonora. Questo concetto spiega pienamente il mio rapporto con l'immagine: una forte musa ispiratrice a cui però non sento di dovere completa sudditanza. Sono assorbito per la maggior parte del mio tempo in lavori a servizio dell'immagine ma non disdegno scrivere musica "per la musica".*

151

### **Che influenza ha avuto il cinema sul tuo linguaggio?**

*Non è stato il cinema ad influenzare il mio linguaggio, è il mio modo di scrivere che si è rivelato da sempre idoneo e funzionale per il cinema. Anche quando, da studente di conservatorio, mi cimentavo in esercizi di composizione il giudizio era spesso "sembra musica per film". Forse sono figlio del mio tempo e inconsciamente ho metabolizzato le grandi sensazioni musicali che traspiravano dai film, ma da studente ero anche attratto dai lavori orchestrali e sinfonici che poi sono diventati il modello per famosi compositori di colonne sonore. Un esempio per tutti è la suite sinfonica The planets di Gustav Holst, scritta nel 1921 e "saccheggata" poi da John Williams per la saga di Star Wars.*

*Il cinema mi ha insegnato cose che la letteratura sinfonica e lo studio dell'orchestrazione non potevano darmi; prima fra tutte, a capire le richieste dei registi che in genere, pur non avendo una grande cultura musicale, hanno la sensazione precisa di ciò che occorre al film. Ho imparato ad alternare i momenti orchestrali con altri di scarna strumentazione o ad adottare scelte totalmente opposte a quelle del musicista colto.*

### **Quanta musica ritieni ci debba essere in un film?**

*Non si può generalizzare. L'importante è capire che tipo di ambientazione vuol dare il regista e lo screen play al film. Comunque, a parte le pellicole prettamente musicali, sono del parere che troppa musica, soprattutto se importante, non sia funzionale*

nel cinema moderno. Come le pause in musica hanno spesso un ruolo decisivo, così il silenzio in cinematografia è fondamentale per innalzare la tensione. In un film di animazione la quantità di musica deve essere notevole perché il commento sonoro ha il compito di sottolineare le caratterizzazioni dei personaggi, i luoghi e le vicende; viceversa per un film psicologico è proprio il giusto dosaggio tra musica e silenzio a ricreare uno stato d'animo, una tensione, un sentimento.

### **Che rapporto hai con gli strumenti elettronici?**

152 Penso che sia dovere del musicista moderno rappresentare, con le proprie creazioni, il mondo e il tempo in cui vive. Gli strumenti elettronici hanno cambiato il nostro lavoro, soprattutto i tempi di produzione. Con la tecnologia digitale, abbiamo acquistato un campionario infinito di possibilità che, se sapientemente abbinato alla cultura musicale tradizionale, può dare risultati fino a 30 anni fa inimmaginabili. Comporre è diventato apparentemente più facile ma paradossalmente le potenzialità della nuova tecnologia necessitano di una preparazione ancora più accurata e sempre agganciata al "sapere" classico e tradizionale. I giovani che pensano di avere vita facile e di poter far a meno degli insegnamenti classici, finiranno per azzerare i codici alla base dei capolavori del passato, e si troveranno artefici di un mondo musicale indistinto e indefinibile dove la "macchina" avrà sempre più il sopravvento. Così il musicista colto che non accetta le innovazioni tecnologiche, sarà, nonostante il suo sapere, imprigionato in una "torre d'avorio" cristallizzata nel tempo. Io lavoro con un computer "Mac pro", per audio e MIDI uso i software "Cubase" e "Pro Tools" e per la notazione "Sibelius" e "Finale". Inoltre, per provare la mie partiture prima dell'incontro con l'orchestra (vera!), uso i suoni virtuali "Vienna orchestra". Sono però molto attento a tutti i nuovi programmi musicali che ininterrottamente vengono posti sul mercato. Per digerire tutte queste abbuffate tecnologiche mi vado spesso a rileggere al pianoforte, le partiture dei miei grandi maestri: Mahler, Wagner, Stravinskij, R. Strauss, Debussy, Ravel...

### **Qualcosa sul tuo passato extracolto:**

*Beh, la mia cultura è classica ma la mia anima è sempre stata*

rock! Ricordo con nostalgia un "golpe" che mi riuscì con successo all'epoca del conservatorio: trascinai (con grande entusiasmo degli studenti e molta preoccupazione da parte degli insegnanti), l'intera classe di percussioni in un concerto dove avevo rivisto e riscritto in chiave rock e pop alcune composizioni di Stravinskij. Fu la rivelazione della mia duplice personalità che non mi ha mai abbandonato e che continuo a coltivare con passione e soddisfazione. Come musicista extracolto ho avuto avventure indimenticabili. Sono stato arrangiatore discografico di artisti come Pierangelo Bertoli, Rossana Casale, Miriam Makeba, Fiordaliso... Nel 1990 ho diretto persino l'orchestra del Festival di Sanremo e ho partecipato sempre come arrangiatore e direttore d'orchestra al Festival di Napoli e al Festival di musica internazionale di Viña del Mar (Cile). Queste esperienze sono state fondamentali per il mio lavoro di compositore filmico, perché il cinema spesso ti chiede di inventare temi tonali e orecchiabili ma che abbiano dignità sinfonica e, come afferma Ennio Morricone, per fare questo bisogna avere un'esperienza completa, devi aver frequentato i bassi fondi e i retrobottega dove si incide musica. Ultimamente mi è capitato di arrangiare e realizzare un "concept album" per una compositrice poetessa nigeriana in cui ho amalgamato la cultura etnica e tribale con il suono dell'orchestra sinfonica. Oggi la mia attività è quasi interamente dedicata alle colonne sonore e alla musica colta, ma ogni tanto qualche produttore discografico di musica leggera mi telefona e allora... mister Hide si risveglia più prepotente che mai!

### **A che punto di questo lavoro su Hemingway sei stato coinvolto?**

L'idea di un film sulla vita di Hemingway è stata coltivata negli anni con grande passione da Giuseppe Recchia, mente artistica della società di produzione cinematografica Miastokina. Recchia è lo sceneggiatore ma è anche l'autore di una biografia di Hemingway che uscirà a maggio 2007 da cui è stato tratto il film. L'idea si è tramutata in realtà verso la fine del 2006 e molti musicisti, anche di fama, si sono proposti per realizzare la colonna sonora di questo film, che si prospetta come un'operazione di grande caratura. Il destino ha voluto che io e Giuseppe ci incontrassimo nell'ottobre 2006 in uno studio di

registrazione milanese; è stato un feeling artistico immediato. Mi ha inviato la sceneggiatura e in breve gli ho consegnato della musica che l'ha convinto. Oggi il film è entrato nella fase del "girato" e io ho cominciato a scrivere la colonna sonora su immagini che ricevo di volta in volta con i suggerimenti del regista, ma a monte c'è stato un training artistico tra me e Giuseppe (un po' a Milano e un po' a Katowice in Polonia dove lui vive) per cui la struttura e i colori della colonna sonora sono stati già discussi e definiti nei minimi particolari. Il mio coinvolgimento per questo film, sia da un punto di vista artistico, sia come impegno lavorativo è totale. La magia e il fascino che circondano la vita di E. Hemingway, generano stimoli fuori dal comune. L'ispirazione musicale è sempre dettata dalle tematiche del grande scrittore, prima fra tutte il confronto con la morte con cui bisogna quotidianamente misurarsi e a cui bisogna trovare una risposta coraggiosa. Da questo tema principale trovano origine tutte le immagini simbolo della poetica di Hemingway: l'amore per il mare, per la pesca, per la caccia, il sangue, le sfide, il coraggio; tutto ciò si tramuta, nella mia rilettura, in altrettanti momenti musicali di supporto emozionale. L'orchestra sinfonica, con sapori impressionistici e romantici, mi permette di nobilitare musicalmente i grandi temi dello scrittore così come il suono di un'orchestrina da ballo sudamericana riaccende la memoria sul periodo vissuto a Cuba dove la pesca, l'alcol, e le feste erano il suo passatempo preferito.

### **Progetti futuri?**

Ho appena firmato un contratto per la colonna sonora di un film molto curioso dal titolo provvisorio Il poeta assassino, tratto dal racconto di E. A. Poe "Vampiri a Manhattan". La sceneggiatura possiede una grossa componente teatrale che renderà il film molto particolare ma proprio per questo molto stimolante, quasi una sfida.

Un altro progetto a cui ho dedicato 4 anni di impegno artistico e che vedrà la luce nei primi mesi del 2009 è una sorta di poema sinfonico dedicato alla figura del nostro eroe nazionale Giorgio Perlasca. In collaborazione con la Comunità Ebraica romana e la fondazione "Giorgio Perlasca", l'opera sarà eseguita all'Auditorium di Roma in contemporanea ad una mostra fotografica dedicata all'eroe.